

VITTORIA

SCUOLA UNIVERSITARIA PER MEDIATORI LINGUISTICI

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
VITTORIA
Torino

Norme grafiche e tecniche per la redazione della TESI

Struttura

- **PREMESSA:** è facoltativa; può contenere ringraziamenti a persone, enti, aziende e così via, che hanno contribuito allo svolgimento del lavoro, oppure contenere spiegazioni molto generali sul lavoro svolto.
- **INTRODUZIONE:** contiene una rassegna ragionata degli studi teorici relativi all'argomento della tesi; la lunghezza minima consentita è di 10 cartelle; l'introduzione potrà essere svolta indifferentemente in lingua italiana o in lingua straniera.
- **TRADUZIONE:** il candidato potrà svolgere un lavoro di traduzione secondo le seguenti tipologie:
 - **1) a) traduzione pura,** con testo a fronte (estensione minima di 30 cartelle) costituita, per gli studenti di madrelingua italiana, dalla versione in lingua italiana di un testo letterario o tecnico-scientifico di cui non esista una traduzione pubblicata; per gli studenti stranieri, dalla versione nella propria lingua materna di un testo italiano di cui non esista la corrispondente traduzione pubblicata. Il testo riportato nella pagina di sinistra (in lingua straniera) dovrà essere allineato il più possibile al testo della traduzione italiana riportato nella pagina di destra. Il testo della traduzione potrà eventualmente essere completato da un breve glossario terminologico (soprattutto nel caso di traduzioni tecnico-scientifiche), qualora tale integrazione si renda necessaria. Non saranno ammesse tesi costituite dal solo glossario;
 - b) traduzione comparata, costituita da un'analisi comparata fra testi bilingui o plurilingui pubblicati (es. testi di legge emanati dalla Comunità Europea e redatti in più versioni linguistiche, articoli di argomento scientifico pubblicati e tradotti su riviste specializzate, testi letterari, ecc.). Il candidato esaminerà gli aspetti traduttivi caratterizzanti i testi oggetto della tesi.
 - 2) a) glossario terminologico** costituito da un insieme di schede terminologiche bilingui o plurilingui, redatte secondo gli standard U.E. e recanti dati relativi a concetti compresi in un determinato dominio. Le schede terminologiche rappresentano uno strumento di informazione linguistica settoriale ampiamente utilizzato dai traduttori specializzati e dagli interpreti.
- **CONCLUSIONI:** sintesi dei risultati tecnici e/o scientifici ottenuti.
- **BIBLIOGRAFIA:** contiene l'indicazione di tutte le opere (anche articoli) citate e consultate, o comunque utilizzate nel corso del lavoro di tesi; la lista, a seconda del tipo di tesi, può

rispondere al criterio cronologico o alfabetico e può altresì essere articolata in sezioni: generale e specifiche.

- **APPENDICE:** è facoltativa; può contenere l'analisi e l'indicazione di materiali di natura particolare che hanno contribuito al completamento del lavoro: brochures, dépliants, videate, banche dati di Internet, risorse multimediali e così via.
- **INDICE:** contiene l'elenco dei contenuti e delle relative pagine.

Regole e suggerimenti per la redazione della tesi

La tesi va redatta in formato A4 e rilegata con copertina rigida in similpelle o cartoncino.

Andranno consegnate in segreteria almeno 1 mese prima della data della discussione 3 copie su supporto cartaceo e una in formato elettronico.

Ogni tesi dovrà essere provvista di copertina e frontespizio (vedi figure 2 e 3).

La costa della copertina dovrà recare il cognome e il nome puntato del candidato (es.: *ROSSI M.*).

I colori delle copertine delle tesi sono stati fissati in base alla disciplina di studio:

lingua inglese	colore verde
lingua francese	colore rosso
lingua tedesca	colore blu
lingua spagnola	colore giallo
lingua russa	colore viola
lingua italiana	colore bianco

Formato e impaginazione

La tesi va redatta con un software di scrittura. E' preferibile l'utilizzo di un carattere tipografico sobrio e facilmente leggibile (es.: TimesNewRoman, Arial, Garamond, Verdana) con corpo non inferiore a 12 punti per il testo: per le note, le intestazioni, le immagini e i glossari in genere si consiglia di sottoporre il documento all'attenzione del docente di Informatica, prima della consegna in tipografia del lavoro.

I margini del documento andranno impostati come segue:

superiore 3,5cm. – inferiore 2,5cm. – destro 3,5cm. – sinistro 4,5cm.

L'interlinea sarà doppia.

Le bozze destinate alla correzione del relatore/i dovranno essere impaginate seguendo gli stessi criteri. I Docenti non accetteranno lavori redatti in modo difforme da tali norme né consegnati a meno di 60 giorni dalla data prevista per la discussione.

Impaginazione della traduzione

Il testo originale e la traduzione saranno due documenti distinti e saranno stampati sul fronte e sul retro delle stesse pagine, con identica numerazione delle pagine.

Il documento con il testo originale, che risulterà rilegato a sinistra, avrà le misure dei margini laterali invertite (destro 4,5cm. – sinistro 3,5cm.).

I due testi dovranno essere impaginati in modo che la prima riga di ogni coppia di pagine riporti all'incirca lo stesso testo, originale e tradotto. A tale scopo, si dovranno inserire opportune interruzioni di pagina nel documento originale o in quello tradotto, secondo il caso (vedi figura 1).

Indipendentemente dal software utilizzato per la redazione dei documenti elettronici, si consiglia di consegnare alla tipografia e alla segreteria una versione degli stessi in formato PDF.

They took their chairs and children, of whom they were terribly proud today, to the park on the first day of summer, relieved that the darkness was over and repeating again and again 'Great day', so that maybe such sun worship would bring them a summer. You would never have believed that in those few houses there could be so many children - you could easily have forgotten Kathleen's fifth or that Bridie, during the winter, had had another, because, naturally, you never saw it, Bridie's new one, due to the freezing conditions. If you did, Bridie was a bad mother and there were no good or bad mothers around here (even the ones whose sons were inside) - just mothers. It was a Thursday after lunch - the one man who had a job nearby had been fed. No one would have gone to the park before that happened, not in deference to Jack eating, but because Jack's wife wouldn't be free until then, and there was nothing to make a woman feel housebound like all the other women trooping up to the park before her, and there was nothing worse than feeling housebound on a sunny day.

The park-going days of sunshine were truly numbered in this country - fifteen last year, two the year before, ten the year before that and forty on the year that God was otherwise occupied and forgot to switch off the heat, or else decided to tease everyone and make them mournful for the next five years.

3

Presero le sedie e i bambini di cui quel giorno erano particolarmente orgogliose e li portarono al parco nel primo giorno d'estate, sollevate perché l'oscurità era finita e ripetendo continuamente "che splendida giornata!", sperando che magari quell' inno al sole potesse portar loro l'estate. Non ci si poteva credere che in quelle poche case ci fossero così tanti bambini; facile dimenticarsi del quinto figlio di Kathleen o che Bridie durante l'inverno ne avesse avuto un altro, ovvio non aver visto l'ultimo arrivato di Bridie: tutta colpa del freddo polare. Se qualcuno l'avesse visto, Bridie sarebbe stata una cattiva madre ma in quei paraggi non c'erano madri buone o cattive (anche quelle i cui figli erano ancora dentro), solo madri. Era un giovedì dopo pranzo: l'unico uomo del quartiere che aveva un lavoro era già stato nutrito. Nessuna sarebbe andata al parco prima di allora, non per deferenza verso il pranzo di Jack, ma perché la moglie di Jack non sarebbe stata libera fino a quel momento e non c'era niente che facesse sentire una donna più intrappolata in casa di una truppa di donne in marcia verso il parco senza aspettarla, e non c'era niente di peggio che sentirsi intrappolate in casa in una giornata di sole.

I giorni di sole in cui andare al parco in questo paese si contano: quindici l'anno scorso, due l'anno prima, dieci l'anno prima ancora e quaranta in quell' anno in cui Dio era occupato in altre faccende e si era dimenticato di spegnere il riscaldamento, oppure aveva deciso di prendere in giro tutti per renderli poi tristi per i successivi cinque anni.

3

No woman in this country had any doubt but that God was a man - is a man. There's no was about that fellow unfortunately.

Some had the view that the man himself was intrinsically all right and that it was the ones who took over after him who mucked the whole thing up. Could be true- he may have been all right. Perhaps. But it's a hard thing to believe, in a country that only once had forty days of sunshine.

It's amazing the amount of preparations women used to mothering can put into a trip to the park. One folded-up light deck chair, suntan oil, face cloth, sandwiches (which will avoid having to make a children's tea at six), rug to put sandwiches and children on, sunglasses, small lightish jumpers in case it turns cold suddenly, drinks, the antibiotics that the child is on, some toys for the baby - for the ones who were pregnant last summer - the baby's bottle, one nappy and all that baby stuff, and ice-cream money.

At ten past two all the doors opened and out they poured, nearly invisible behind all the paraphernalia, calling around them the children who had been dreamy and inside and the ones who had already been outside getting burned and thirsty and cranky. And dirty.

'Look at the face of her. Come here to me until I give you a wipe. Disgracing me.' She dug the face cloth into the child's face, disgracing it in front of friends who hadn't noticed at all.

4

In questo paese nessuna donna nutriva dubbi sul fatto che Dio era un uomo, che è un uomo. Impossibile usare l'imperferito per parlare di quello, purtroppo. Alcuni pensavano che quell'uomo di per sé fosse sostanzialmente a posto ma che la colpa era tutta di quelli che vennero dopo di lui che combinarono un gran casino. Forse è vero: forse era un tipo a posto. Forse. Difficile crederlo però, in un paese che una sola volta ha avuto quaranta giornate di sole.

E' incredibile quanti preparativi le donne abituate a prestare cure materne dedicano a una gita al parco. Una sdraio pieghevole portatile, olio solare, un asciugamano, dei panini (per evitare di dover preparare qualcos'altro da mangiare per i bambini alle sei), un telo su cui mettere panini e bambini, occhiali da sole, maglioncini leggeri se improvvisamente diventa freddo, qualcosa da bere, gli antibiotici che il bimbo sta prendendo, alcuni giochi per il più piccolo, e per quelle che l'estate scorsa erano ancora incinta il biberon del neonato, un pannolino e tutte le altre cose e i soldi per il gelato.

Alle due e dieci si aprivano le porte e fuoriscivano tutte, quasi invisibili dietro tutto quell'armamentario, mentre radunavano intorno a sé i bambini: quelli usciti da poco ancora trasognati e quelli che erano già fuori da un po' e che si erano già scottati, ed avevano già sete ed erano già stanchi. E sporchi.

"Guarda che faccia quella. Vieni qua che ti do una pulita. Vergognati!". E affondava la faccia della bambina nell'asciugamano, sgridandola davanti agli amici che non si erano accorti di niente.

4

documento originale

documento tradotto

tratto da "PARK-GOING DAYS" di Evelyn Conlon, traduzione di Giulia Rinaldi

figura 1

Regole di dattilografia per testi redatti in lingua italiana

Inserite nel testo solo gli spazi richiesti dalla separazione tra le parole e le frasi.

Se il vostro word processor dispone di un correttore ortografico, usatelo. Ci sono però errori che il computer non individua: rileggete il testo nella versione che esce dalla stampante e riportate le correzioni sul video.

Prima di consegnare un testo, rileggetelo almeno due volte. Non consegnate mai testi con refusi.

Caratteri ambigui

Mentre battete il testo non confondete:

- la cifra "0" (zero) con la lettera "O" maiuscola;
- la lettera "l" minuscola e la lettera "I" maiuscola con la cifra "1"
- il tratto breve - con il tratto medio —

Spazi tra le parole e punteggiatura

Separate una parola dall'altra con un solo spazio. Dopo ogni segno di punteggiatura si deve inserire uno spazio. Es: Cesare, conquistata la Gallia, tornò...

Non inserite MAI la spaziatura:

- 1) prima e dopo l'apostrofo
- 2) Tra l'apertura di una parentesi e la parola che segue; tra la chiusura di una parentesi e la parola che precede
- 3) Tra un segno di punteggiatura (.,:;?) e la parola che lo precede
- 4) tra l'apertura di virgolette e la parola che segue; tra la chiusura di virgolette e la parola che precede.

Inserite un solo spazio:

- 1) dopo ogni segno di punteggiatura
- 2) tra l'apertura di una parentesi e la parola che precede; tra la chiusura di una parentesi e la parola che segue
- 3) tra l'apertura di virgolette e la parola che precede; tra la chiusura di virgolette e la parola che segue
- 4) tra il tratto medio e il carattere precedente; tra il tratto medio e il carattere seguente.

Virgolette

Sono comunemente in uso nella tipografia italiana tre tipi di virgolette:

- 1) semplici alte: 'e'
- 2) doppie alte: "e" (chiamate "intelligenti")
- 3) basse: «e» (chiamate "a caporale")

Si useranno principalmente le virgolette basse « », ma si potranno anche usare gli altri tipi di virgolette.

Nel caso di altre virgolette all'interno delle virgolette basse, si useranno le virgolette alte, es: «Che cosa significa "FIAT"?»

Trattino

Nelle parole composte si usa il trattino corto senza spaziatura es: capo-comico. La stessa regola vale per le date.

Nell'inciso il trattino va spaziato sia prima che dopo, tranne in presenza di punteggiatura.

Parentesi quadre

Si useranno solo per i riferimenti particolari. Non si spazierà MAI dopo l'apertura della parentesi, né prima di chiuderla

Corsivo

Si scriveranno in corsivo:

1. le parole in lingua straniera
2. le parole usate con significato diverso dal loro significato originario, es: la nave *Raffaello*
3. le parole sulle quali si vuole attirare l'attenzione del lettore (sarà bene però non abusare di questo procedimento)
4. i titoli di opere es: *Don Chisciotte*.

Fraasi e citazioni in corsivo vogliono, per uniformità grafica, i segni di punteggiatura in corsivo.

Maiuscoletto

Si potranno scrivere in maiuscoletto le sigle e i nomi degli autori, ma solo nelle bibliografie e nelle note. Nel testo bisognerà evitare, nel limite del possibile, di introdurre parole scritte interamente in maiuscoletto. I numeri romani andranno scritti in maiuscoletto, mentre non lo si userà mai per mettere in rilievo delle parole.

Accenti

Gli accenti si scriveranno anche sulle lettera maiuscola es: Ángel

In italiano, l'accento sulla terza persona singolare del presente del verbo essere sarà: È e non E'. Ricordiamo che la lingua italiana prevede l'uso dell'accento grave e dell'accento acuto.

Ecco qui riportato un veloce pro memoria su alcuni accenti in lingua italiana, per altri ulteriori dubbi rimandiamo alle grammatiche e ai dizionari:

ché (congiunzione causale, per poiché)	che (congiunzione, pronome)
dà (indicativo pre. di dare)	da (preposizione) e da' (imperativo di dare)
dì (giorno)	di (preposizione) e dì' (imperativo di dire)
è (3ª pers. pres di essere)	e (congiunzione)
là (avverbio)	la (articolo)
lì (avverbio)	li (pronome)
né (congiunzione)	ne (pronome)
sé (pronome tonico)	se (congiunzione, pronome atono) ricordate che "se stesso" non ha accenti
sì (per così, affermazione)	si (pronome, nota musicale)
tè (bevanda)	te (pronome)

Vorranno l'accento i seguenti monosillabi:

ciò, diè, fé, già, piè, più, può, scià

Il segno dell'accento è sempre grave sulle vocali **à, ì, ò, ù**.

Sulla vocale **e** è grave se la vocale è aperta, acuto se la vocale è chiusa; in particolare avranno l'accento grave le parole:

ahimè, caffè, canapè, cioè, coccodè, diè, lacchè, ohimè, tè; nei francesismi come: **bebè, cabarè, purè**; in molti nomi propri come: **Giosuè, Mosè, Noè, Salomè**.

L'accento sarà acuto nelle parole:

mercé, né, scimpanzé, sé, testé, in che e relativi composti: **affinché, giacché, macché, perché, poiché, sicché, fé** e i composti: **affé, autodafé**; i composti di **re** (**vicéré**) e di **tre** (**trentatré**); le forme verbali del passato remoto (**credé, poté**) tranne **diè**.

È facoltativo distinguere tra suono aperto e suono chiuso della vocale **o**, per distinguere diversi significati delle parole (**colto** e **còlto**).

Non previste dalle norme UNI, ma diffusamente praticate, sono le indicazioni degli accenti sulle parole piane (che di regola non dovrebbero recare indicazione di accento tonico), quando servono a eliminare ambiguità di significato: **principi** e **pricipi** (parola sdrucciola), **subito** per distinguerla da **subito** (avverbio con pronuncia sdrucciola, scritto di solito senza accento).

Cifre, numeri e date

L'uso corrente vuole che i numeri vengano scritti in cifre quando indicano un dato preciso, mentre possono essere scritti in lettere quando indicano una quantità approssimativa, es:

In Italia nel 1991 sono state pubblicate 22.654 prime e dizioni

In Italia nel 1991 sono state pubblicate più di ventiduemila prime edizioni.

Nell'indicazione in cifre i gruppi delle migliaia sono separati da un *punto*, le cifre decimali sono precedute da una *virgola*.

Nell'indicazione delle date il nome del mese ha l'iniziale minuscola e il numero che indica l'anno non ha alcuna separazione tra i gruppi delle migliaia, es:

L'anniversario del 25 aprile 1945. Un reperto risalente al s.7 a.c.

Si possono usare i numeri romani nei seguenti casi:

1. nella suddivisione in capitoli (a meno che questa suddivisione non sia maggiore di trenta)
2. nella indicazione dei secoli
3. con i nomi dei regnanti
4. I numeri romani saranno in maiuscolo o maiuscolo

Abbreviazioni

È meglio evitare l'uso di abbreviazioni che, per quanto di facile comprensione, appesantirebbero la lettura del testo. In linea di massima esse potranno essere utilizzata solo nelle note e nella bibliografia.

Si eviteranno abbreviazioni che consistono in una sola lettera (f. = folio, c. = codex, v. = vedere)

Le abbreviazioni devono essere seguite da un punto solo quando non contengono la lettera finale della parola che sostituiscono.

Sigle

Le sigle sono sempre di difficile lettura e il loro significato spesso non è chiaro. Si ovvierà a questa difficoltà introducendo all'inizio del testo una tabella, di facile consultazione, a cui si potrà far riferimento ogni volta che si presenteranno sigle di difficile identificazione.

Riferimenti bibliografici

I riferimenti bibliografici possono essere più o meno dettagliati. È bene però che quelli che compaiono in uno stesso lavoro vengano uniformati.

Un riferimento bibliografico è costituito essenzialmente dai seguenti elementi:

1. nome dell'autore (cognome, iniziale del nome [Manzoni, A.]
 2. titolo (in corsivo)
 3. note tipografiche (luogo di edizione, nome dell'editore, luogo di stampa, nome del tipografo e data)
 4. note bibliografiche (numero dei volumi e dei tomi, numero delle pagine e delle tavole ecc.)
1. Il nome dell'autore si considera parte integrante del titolo e si riproduce nella forma in cui appare sul frontespizio. Si potrà indicare prima il nome e poi il cognome o al contrario, indifferentemente. Si indicherà con i seguenti caratteri: iniziale maiuscola del nome seguita da un punto (o meglio nome per disteso se lo si conosce), quindi il cognome.
- ECO U., *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994, pp. 180
- Se un'opera è dovuta a più autori, si indicheranno i primi tre nomi divisi da una virgola. In caso di opere collettive si indicheranno gli autori con la sigla AA.VV. (autori vari):
- Amorós J., Canut M.L., Martí Campos F., *Europa 177: El Grand Tour del menorquín Bernardo José*, Barcelona, Serbal; Mahón, IME, 1993. pp. 502.

AAVV., *La letteratura in viaggio dal Medioevo al Rinascimento. Generi e problemi*, Ed. Dell'Orso, Alessandria, 1989, pp. 117.

In quanto alle opere anonime, si inizierà la citazione con il solo titolo. Se il nome dell'autore è reperibile grazie ad altre fonti, lo si indicherà prima del titolo, tra parentesi quadre:

[Rossi Cesare], *Storia degli etruschi*,...

2. Il titolo dell'opera si desume dal frontespizio, del quale deve essere una ordinata e fedele riproduzione. Qualora il frontespizio sia eccessivamente lungo, si ometteranno le parti superflue, indicando ogni lacuna con tre punti, purché il suo significato rimanga chiaramente comprensibile. Si userà il carattere corsivo:

Cardellina O., *80 itinerari ... in Valle d'Aosta*,

Eventuali sottotitoli devono essere riportati in corsivo, separati dal titolo con un punto:

Hohenegger A., *Graphic Design. Estetica e funzione, tecnica, e progettazione*,

Motti ed epigrafi dedicatorie, che a volte compaiono prima o dopo il nome, si trascurano.

Se accanto al titolo compaiono eventuali nomi del compilatore, del traduttore o del curatore, si dovranno seguire attentamente le indicazioni del frontespizio, usando il tondo e non il corsivo e segnalando con tre punti tra parentesi quadre ogni omissione:

Bianciotti Héctor, *La ricerca del giardino*, trad. di Angelo Morino, Palermo, Sellerio, 1980.

Carvajal Gaspar de, *La scoperta del Rio delle Amazzoni*, a cura di Liliana Rosati, Pordenone, Studio Tesi, 1988.

3. Il luogo di edizione va citato nella lingua in cui esso è presente sul frontespizio e con gli stessi termini.

Se il luogo di edizione non compare sul frontespizio ma lo si può dedurre da un'altra fonte, occorrerà indicarlo tra parentesi quadre, nella lingua originale:

Ledoux Charles, *Histoire du roman*, [Paris],

Se i luoghi di edizione sono più di uno, si indicheranno i primi i tre, facendoli seguire da tre puntini:

Rossi Cesare, *Storia di Roma*, Milano, Roma, Bari...

Se nel volume compaiono i nomi di due editori, si indicheranno anzitutto i nomi delle due città, seguiti dai nomi dei due editori:

Camus A., *La peste*, Genève-Paris, Droz, Minard,

La data si scrive sempre in numeri arabi. Se la data manca nel volume, ma può essere accertata per altra via, si riporterà tra parentesi quadre:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, [1963],

Se la data è introvabile, si userà la sigla s.d. (senza data). La data di un'opera di più volumi pubblicati in anni diversi si rappresenta con gli estremi congiunti da un trattino:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, 1963-1967

Se la pubblicazione di un'opera in più volumi è ancora in corso, si indica la data di inizio e la si fa seguire da tre punti:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, 1967...

4. Per il numero dei volumi e dei tomi, si useranno le abbreviazioni t. o vol. seguite da cifre arabe:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, 1975, voll. 13

Se si cita invece un volume specifico, si useranno cifre romane maiuscole:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, 1975, vol. VII

Il numero delle pagine va indicato con una cifra araba preceduta dall'abbreviazione pp.:

Orieux Jean, *Caterina de' Medici*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 732.

Se in una citazione ci si riferisce a più pagine di un testo, si userà l'abbreviazione pp. seguita dai due numeri separati da un trattino:

Orieux Jean, *Caterina de' Medici*, Milano, Mondadori, 1994, pp. 23-49.

Se la numerazione delle pagine è preceduta, seguita o intercalata da un'altra numerazione in numeri romani, i vari gruppi numerici si trascrivono di seguito, separandoli da una virgola:

Rossi C., *Vita di Dante*, Milano, Hoepli, 1975, pp. XVII, 317.

Le citazioni

1. Le citazioni, precedute e seguite da virgolette, devono corrispondere esattamente all'originale, anche nelle punteggiatura. Saranno sempre stampate in tondo, qualunque sia la loro lunghezza e

la loro lingua, tranne nei casi particolari in cui si voglia mettere in evidenza una frase o un'espressione particolarmente significativa; occorrerà però avvertire in nota che il corsivo non è dovuto all'autore.

Le integrazioni vanno tra parentesi quadre.

Le parentesi angolari indicano una parola non presente nell'originale o ricostruzione di un testo illeggibile o lacunoso.

2. Ogni soppressione va segnalata con tre punti tra parentesi quadre. Se non si tratta di un'omissione dell'autore, bensì di una lacuna del testo, si userà la formula: [lac.].

Quando si riporta esattamente un testo che sembra errato o dubbio, si userà l'indicazione: [sic.]. Poiché *sic.* viene dal latino (*sicut*), vorrà il corsivo.

Gli interventi narrativi dell'autore vanno tra due virgolette:

“L'arte del teatro - scrive Gautier - è un'arte del tutto particolare”

3. Se la citazione non supera le tre righe circa, andrà inserita nel contesto, se è più lunga deve essere stampata in corpo più piccolo, separato dal testo e con rientro.
4. Se la citazione è costituita da una sola frase, incorporata nel discorso come parte integrante di esso, dovrà sempre iniziare con lettera minuscola, qualunque sia il testo originale. Se la frase è invece grammaticalmente e sintatticamente indipendente, essa dovrà sempre iniziare con lettera maiuscola, comunque sia il testo originale.
5. Se la citazione è costituita da più frasi, la prima delle quali non viene riportata integralmente, essa dovrà essere preceduta da tre punti, senza parentesi quadre e l'iniziale sarà sempre minuscola.
6. Se la citazione non termina con il terminare della frase originale, ma se ne omette la parte conclusiva, la mutilazione sarà segnalata con tre puntini, senza parentesi quadre; le eventuali virgolette di chiusura saranno seguite a loro volta dal segno di punteggiatura, se necessario.

Norme per l'uniformazione di note e citazioni

1. Gli esponenti di nota vanno numerati progressivamente per ciascun saggio
2. I titoli dei libri vanno in corsivo (vedere note per i riferimenti bibliografici)
3. Dai volumi di autori vari curati da uno o più studiosi, si citerà nel modo seguente:
Dardanello G., *Cantieri di corte e imprese decorati a Torino*, in AA.VV., *Figure del barocco in Piemonte: la corte, la città, i cantieri, le province*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1988, pp. 181-182.
4. Gli articoli di periodico si citano indicando in corsivo il titolo, seguito dalla preposizione “in” e dall'intestazione del periodico in tondo tra virgolette; vengono quindi il numero romano dell'annata, l'anno di pubblicazione (non tra parentesi) e le pagine, il tutto separato da virgole:
Caligaris Guido, *Viaggiatori illustri e ambasciatori stranieri alla corte sabauda nella prima metà del Seicento: ospitalità e regali*, in: “Studi piemontesi”, VI, 1975, pp. 151-176
5. Si richiamano gli scritti già citati ripetendo nome e cognome dell'autore, seguiti dal titolo del libro o dell'articolo in corsivo e da cit. in tondo:
Cesare Rossi, *Vita di Dante*, op. cit.
6. Se si richiama lo scritto già citato nella nota precedente, si scriverà *ibid.*, indicando il volume e le pagine solo se variano:
ibid., p. 157

La norma non vale se nella nota precedente è citato più di uno scritto, in tal caso si seguirà la regola generale.

Citazioni da fonti d'archivio

Gli archivi di Stato italiani vanno citati con la sigla A.S., seguita dalla sigla automobilistica della città:

A.S.TO (Archivio di Stato di Torino); A.S.FI (Archivio di Stato di Firenze).

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI VITTORIA

TESI

NOME E COGNOME DEL CANDIDATO O CANDIDATA

ANNO ACCADEMICO 2XXX/2XXX

figura 2 - copertina

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI VITTORIA

Maiuscoletto grassetto 16

TESI

Normale grassetto 20

TITOLO IN LINGUA ORIGINALE
TITOLO IN ITALIANO

Maiuscoletto
grassetto italico 20

RELATORE: PROF./PROF.SSA NOME E COGNOME DEL RELATORE O RELATRICE

grassetto

Maiuscoletto 14

CANDIDATO: NOME E COGNOME DEL CANDIDATO O CANDIDATA
NUMERO DI MATRICOLA

ANNO ACCADEMICO 2XXX/2XXX

Maiuscoletto 14

figura 3 – frontespizio